

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
DAL 1896  
**STEFANO MONTALTO**  
CONSULENTE ASSICURATIVO  
ENTI RELIGIOSI  
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257  
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

# Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
DAL 1896  
**STEFANO MONTALTO**  
CONSULENTE ASSICURATIVO  
ENTI RELIGIOSI  
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257  
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

**LE PAROLE DEL VESCOVO** Nella Messa crismale l'invito ad impegnarsi per un'autentica fraternità

## La Chiesa si apra al soffio dello Spirito



DI CARMELO COSENZA

**"V**orrei condividere con voi, carissimi, l'augurio che Paolo rivolge alla comunità di Roma: «Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15,13)». Con queste parole, mons. Gisana, ha iniziato la sua omelia per la Messa Crismale.

Lo scorso 30 maggio, vigilia di Pentecoste, infatti, la comunità diocesana, rappresentata dai presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, seminaristi e un fedele laico in rappresentanza di ogni parrocchia della Diocesi, si è ritrovata in Cattedrale attorno al Vescovo per celebrare la Messa Crismale. L'emergenza sanitaria che aveva sospeso tutte le manifestazioni comprese le celebrazioni religiose, come è noto, non aveva permesso di celebrare la Messa Crismale per la benedizione degli oli, nella data che per quest'anno era stata fissata per il 2 aprile sera (anziché il giovedì Santo) per permettere la più ampia partecipazione di fedeli.

È stata una celebrazione semplice e solenne, come è di sua natura, animata da alcuni can-

tori, con i sacerdoti sistemati nell'aula ecclesiale insieme ai fedeli, con le mascherine e nel rispetto del protocollo d'intesa sottoscritto tra la CEI e il Governo, per mantenere il distanziamento. L'intera celebrazione è stata trasmessa in diretta televisiva su Rete Chiara e sulla pagina Facebook della Diocesi.

Alla processione d'ingresso, hanno preso parte i seminaristi che hanno prestato il servizio liturgico, i vicari foranei e i vicari episcopali.

Sono stati due gli aspetti, tratti dalle parole di Paolo, che il Vescovo ha tratteggiato nella sua omelia "il dono della speranza e l'accompagnamento dello Spirito Santo".

È proprio riguardo l'accompagnamento dello Spirito Santo, mons. Gisana ha sottolineato la necessità di lasciarsi guidare dallo Spirito: "Lasciandoci condurre da lui, possiamo davvero sostenere la Chiesa in questo passaggio epocale. Guai invece a chi pensa di agire in maniera autonoma, o, come si dice, a chi ha deciso di gettare la spugna e reputa che le cose non potranno cambiare".

CONTINUA A PAG. 5

**ENNA** Dopo i mesi di chiusura, il capoluogo riparte anche dal Castello di Lombardia

## Tutti in giro nel rispetto delle regole

DI GIACOMO LISACCHI A PAG. 8

### Sanità

Dopo la pandemia, il viaggio tra le corsie degli ospedali tra scandali e cifre da capogiro

LISACCHI A PAG. 2

### Sviluppo

Fondi per il Sud: 300 mln per le Infrastrutture  
Per Gela sbloccati i 33 milioni del "Patto"

A PAG. 3

### Rapporto Meter

I dati confermano un crimine mondiale  
L'allarme: dilaga l'infantofilia

A PAG. 6

### La Bibbia al femminile

Figure di donne nella Scrittura  
L'adultera: lo smarrimento e il perdono

ARIANNA ROTONDO A PAG. 8

### ◆ GREST

Verso nuove forme di attività estive, impegnative sì, ma esaltanti ed evangeliche.

Il documento dell'Ufficio regionale per i Giovani "rESTATE ragazzi"

a pagina 5

### ◆ CESI

Un messaggio dei Vescovi ai presbiteri siciliani per la Giornata Mariana: "Ogni lacrima è foriera di nuova luce".

Il grazie dei presuli ai sacerdoti per quanto hanno fatto in questi mesi di pandemia

a pagina 7

## Editoriale

### Assistenti civici e bufale Il Covid fa ancora paura



DI PIPPO RUSSO  
LIVE SICILIA

**A**i dibattiti infuocati, pure in piena estate, in piena pandemia sebbene in forma meno acuta e in piena crisi economica, noi italiani non sappiamo proprio rinunciare. Magari è un pregio, magari no. Stiamo a litigare sui 60.000 volontari richiesti dai Comuni per avere aiuto sul territorio, evocando, evidentemente il senso dell'humor in certuni

è rimasto intatto, le squadracce fasciste, le SA o le SS. Se poi la deriva autoritaria viene denunciata da Giorgia Meloni che della materia un po' se ne intende per radici politiche ed esperienza storica l'humor si può trasformare in un'aperta risata. In verità, il solo rischio, che manco esiste perché i volontari farebbero altro, che qualcuno gentilmente ci faccia notare che ce ne stiamo strafottendo delle regole ci manda in bestia. Ma tant'è. Il tema, invece, è un altro. Chi non vorrebbe tornare a una vita assolutamente normale?

Liberi di circolare, di abbracciare amici e parenti, di frequentare negozi, ristoranti e pub senza il metro in testa, una mascherina in faccia e il terrore nell'anima? Lo vorrebbero giovani e meno giovani. Del resto, non è vero che i ragazzi detengano l'esclusiva del bisogno di libertà e il diritto alla spensieratezza. Ognuno a modo suo e compatibilmente con l'età sogna di muoversi dove e come gli pare. Però tutti, giovani e meno giovani, abbiamo il dovere della responsabilità. Responsabilità che sembra latitare. Parliamoci chiaro, sappiamo ancora molto poco del Covid-19. Ogni giorno leggiamo di posizioni diverse tra gli scienziati, qualcuno di questi anche in vena di ricerca di visibilità con tesi particolarmente originali o suggestive. Ci sono gli ottimisti, ci sono i terroristi.

In Sicilia c'è stato soltanto un giorno con contagi 0, tra ieri e oggi siamo a 6, salvo aggiornamenti, a parte, purtroppo, il grave caso della donna incinta ricoverata all'ospedale "Cervello" di Palermo. Certo, si tratta di numeri bassissimi, ciò conforta ma non rassicura. Vuol dire, realtà triste che parecchi vogliono disconoscere, che il virus cammina, non è scomparso. Non è stato sconfitto, per il semplice motivo che non è stata trovata l'arma risolutiva in fase di prevenzione e di cura. Adesso, ci si preoccupa del dopo 3 giugno, data in cui si potrà circolare tra le regioni italiane e viaggiare. Ci si preoccupa di seguire l'andamento della curva dei contagi, soprattutto al termine dei canonici 14 giorni a partire dal 3 giugno. Timori forti provocano anche gli eccessi da "movida", eccessi

totalmente fuori controllo al nord, al centro e al sud. In effetti, guardando foto e video dal mondo dei locali affollati di giovani incollati tra loro e, aggiungiamo, di spiagge ormai prese d'assalto, ci si chiede come sia possibile non capire che un conto è il progressivo ritorno alla normalità, con i necessari presidi di sicurezza, un conto è comportarsi come se il coronavirus fosse scomparso per un intervento divino o sia stato definitivamente debellato dalla scienza. Follia! Alla fine, di fronte al valore della vita e della salute cosa costerebbe una movida "sicura", ordinata, contingentata e limitata al contempo spiaggia e mare per il tempo necessario a capire se i contagi si confermeranno al minimo, senza picchi e nuovi focolai?

# Sanità? Un vaso di Pandora...

## Il commento

**Il sistema sanitario che fa acqua da tutte le parti. Con l'emergenza legata al Coronavirus vengono fuori dati e numeri che aprono la questione tagli alla sanità. Cifre da capogiro quelle scoperte dalla Guardia di Finanza che arresta e accerta giri di mazzette milionarie.**

DI GIACOMO LISACCHI

Ci voleva il coronavirus per far venir fuori le carenze derivanti da decenni di tagli e di saccheggi alla sanità pubblica, risolvendo così il coperchio di un vaso di Pandora colmo di inadeguatezze che, come si legge nel Rapporto 2020 sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti, "ha fortemente pesato sulla gestione dell'emergenza sanitaria" e "ha lasciato la popolazione senza protezioni adeguate". E non c'è dubbio che le migliaia di morti sono state causate, più che dal virus, da tutta una serie di carenze che vanno dalle semplici e banali mascherine, ai tamponi, per non parlare del personale sanitario e dei posti di terapia intensiva. Il numero dei nostri morti è impietoso e non ha confronti con la mortalità di molti altri paesi.

Sono migliaia le famiglie che ancora oggi piangono i loro cari, a causa di distintissi-

mi personaggi che hanno saccheggiato miliardi e miliardi, togliendo perfino l'ossigeno, non solo ai malati, ma a tutto il Paese e gravandolo di uno dei debiti pubblici fra i più disastrosi del mondo. Chissà quante "sghignazzate" si saranno fatti (alla faccia nostra), facendo pagare una siringa 5, 10 volte il costo reale. Senza andare troppo lontano, ecco cosa si legge in un articolo de La Sicilia, pubblicato nell'agosto del 2015: "E la questione diventa ancora più grave se si va oltre il siringone, totem ironico (ma fino a un certo punto) delle disparità di costi nell'acquisto di beni e servizi in sanità".

Alcuni esempi esemplificativi? Quasi un euro di differenza nell'urino-metro (sistema per la misurazione della diuresi) fra il Policlinico di Messina e l'Asp di Trapani; i circa 300 euro di sovra-costi - fra l'Asp di Trapani e il Garibaldi di Catania - per una pinza riutilizzabile dello stesso modello e prodotta dalla medesima ditta; e poi, in tema di servizi non sanitari, il lava-nolo (lavaggio e noleggio di biancheria ospedaliera) in una provincia costa 2,28 euro a posto letto, comprensivo di integrazione biancheria e di lavaggio divise, mentre in un'altra si usa un metodo diverso, con 3,32 euro a giornata di degenza, più 56 centesimi giornalieri per ogni singolo dipendente, facendo quasi raddoppiare il costo.

Basta aggiungere molti zeri a questi decimali e il gioco (non sempre pulito) è fatto. Esempi spiccioli - concludeva l'articolo - di un affare miliardario". E che dire della recente maxi operazione della Guardia di Finanza di Palermo denominata "Sorella Sanità" con la quale si è svelato l'intreccio perverso di un sistema che avrebbe consentito di pilotare appalti milionari della sanità isolana. L'indagine, che coinvolge imprenditori e funzionari pubblici, ha portato all'arresto di dieci persone accusate, a vario titolo, di corruzione.

Gli investigatori avrebbero accertato un giro di mazzette che ruotava intorno alle gare indette dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana e dell'Asp 6 di Palermo, per un valore di quasi 600 milioni di euro. Tra gli arrestati anche il coordinatore della struttura regionale per l'emergenza Covid, Antonio Candela, 55 anni che, da quanto che emerge dalle intercettazioni dell'inchiesta nei suoi confronti, non è un paladino della legalità ma una "pessima personalità": così scrive il giudice per le indagini preliminari nella sua ordinanza. E se andiamo più in alto dalla Sicilia, che dire dell'eccellente sanità della progredita, efficiente Lombardia? Un'altra storia nera, fatta di scandali, corruzione, arresti e truffe. Dove, al di là dei reati specifici fatti da dirigenti,

manager, primari e politici, l'esito di molte inchieste dimostra che la decantata alleanza pubblico-privato è una favola che illude i malati, imbavaglia i medici, impoverisce la sanità di tutti e arricchisce le aziende di pochi.

Insomma, l'affaire sanità è una corruzione che coinvolge tanti "attori", i quali probabilmente non pensano che possono generare anche tanta morte. Non ci interessa invocare la galera per questa gente, solo che smettano di rubare il nostro futuro e la nostra stessa sopravvivenza. Per cui, vanno allontanati, tenuti a distanza per non contagiare più le istituzioni, i partiti, la burocrazia e l'economia intera. Adesso si parla tanto dei 750 miliardi di aiuti approvati dal governo. Si cerchi di non bruciarli alla maniera italiana. L'Italia è in ginocchio ma vuole rialzarsi, lavorare duro, riconquistare la speranza.

Tutto sarà inutile se tutti questi furbastri continueranno ad operare vanificando ogni sforzo. Chi sta nei partiti sa bene chi sono: che li allontanino e la smettano di "inciuciare". Ma ognuno di noi deve fare anche la sua parte, rinunciando ad aiuti in cambio di voti e di favori, da parte di politici e di tutti quei personaggi ambigui che agiscono come trame-

+ famiglia



## "Infodemia" attenti alle false notizie!

DI IVAN SCINARDO

Sono stati i mezzi di comunicazione, durante il periodo dell'emergenza sanitaria, a favorire la connessione tra le persone reclusi in casa, e che si sono ritrovate, grazie ai collegamenti in video, che la rete ci ha permesso. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha usato per la prima volta il termine "infodemia", cioè quell'abbondanza di informazioni, non rispondenti al vero, che rendono difficile, per chi le riceve, verificarle attraverso fonti affidabili; rispetto a tutto questo il mercato delle fake news continua ad autoalimentarsi e diffondersi peggio del Covid19. Papa Francesco nel messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2020, scritto prima della pandemia, ha detto che: "Anche nel deserto che stiamo attraversando esiste una strada per l'informazione. E quella via lungo la quale si incontrano e raccontano storie buone, che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme". Se proviamo a fare un flashback di ciò che piano piano, in questa fase 2, ci stiamo lasciando alle spalle, non possiamo dimenticare le vittime di questa immensa tragedia pandemica; le famiglie dei contagiati, i medici, gli infermieri, che hanno sacrificato anche la loro vita. Un rifugio sicuro di spiritualità è stata la santa messa, trasmessa in diretta ogni mattina su Rai uno, dalla cappella di Santa Marta, in cui il papa, nei suoi momenti intimi di raccoglimento, con pochissimi religiosi accanto, ha dato messaggi di speranza a tutto il mondo, senza mai leggere una sola riga di un discorso scritto. Così come rimarrà indelebile l'immagine di quest'uomo, vestito di bianco, all'imbrunire, che sale il sagrato di una piazza San Pietro deserta, il 27 marzo, sotto la pioggia, per rivolgersi a quelle persone "che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia e che hanno compreso che nessuno si salva da solo". L'intenzione della messa del 6 maggio è stata rivolta a noi, uomini e donne che operiamo con e nei mezzi di comunicazione, perché il nostro lavoro sia un lavoro di trasmissione, sempre, della verità, principio basilare, ma non facile! A questo proposito voglio consigliare un libro di Vania De Luca, dal titolo «La vita si fa storia. Commenti al Messaggio di Papa Francesco per la 54esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali». Scritto prima della pandemia, questo prezioso strumento si rivela di straordinaria attualità per la Chiesa e il suo modo di raccontare se stessa in un mondo che ne ha cercato e ascoltato la voce come forse non accadeva da tempo.

info@scinarDO.it

## Scerra in Sicindustria

Igelese Vincenzo Scerra è il nuovo presidente dei Giovani imprenditori di Sicindustria Caltanissetta. Eletto all'unanimità, Scerra ricoprirà la carica per il triennio 2020-2023. Completano la squadra due vicepresidenti Ilario Falzone, legale rappresentante della Falzone Michele e C. srl di Caltanissetta, cui è stata affidata la delega al consiglio nazionale; Rosario Barranco, socio della Mediterranea Commodities spa di Catania, ma con sede operativa a Gela; e due consiglieri, Gloria Verga della Micover srl e Paolo Biundo della Sion srl. Scerra, 22 anni, laureando in Economia e gestione aziendale, profilo Management, presso l'università



Sacro Cuore di Milano, è presidente della Scerra Holding di Gela, società che gestisce le partecipazioni di un gruppo di aziende operanti nel settore dell'industria metalmeccanica e dell'ingegneria industriale.

"Guidare i giovani imprenditori della mia provincia - afferma il neopresidente - rappresenta per me motivo di grande orgoglio e responsabilità. Sono certo che questa squadra riuscirà a farsi promotrice di nuove idee, nuovi progetti e nuove proposte per il rilancio socio-economico del nostro territorio. Il periodo che stiamo vivendo impone un impegno senza precedenti. E noi non ci tireremo indietro".

## Il record a 102 anni



Centodieci anni eppure la "Zia Tanina", così affettuosamente la chiamano in famiglia, ma anche in ospedale, ce l'ha fatta. Gaetana (il cognome viene omissso per la

privacy) ha superato brillantemente un intervento al femore che si era reso necessario dopo una frattura. A operarla, venerdì, è stata l'equipe dell'unità di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale «Vittorio Emanuele», diretta dal dottor Salvatore Loggia.

Il primario, alla fine dell'intervento, perfettamente riuscito, si è voluto complimentare con l'intera équipe, ovvero il medico ortopedico Andrea Costa, i medici anestesisti Giuseppe Caccamo e Teresa Puglisi, il ferrista infermiere Rocco Portelli, l'infermiere di sala Gaetano Butera e l'infermiera anestesista Maria Rosa Emmanuella. Agli operatori sanitari non possono che andare sinceri complimenti, all'anziana paziente gli auguri di una pronta e completa guarigione.



## il piccolo sono

DI ROSARIO COLIANNI

## Il bicchiere mezzo pieno del Coronavirus

La diffusione del virus ha cambiato il modo di vivere dell'umanità portando tutti a riflettere sugli aspetti sociali positivi e negativi. Questo piccolo seme riguarnerà solo quelli costruttivi:

La forzata permanenza nelle proprie case ha reso senz'altro il senso di essere famiglia con un rapporto più stretto con i figli e stimolo alla creatività. Ciascun cittadino ha risposto alle disposizioni emanate dal governo con il desiderio di una libertà responsabile e con la scoperta di una vita semplice basata sull'essenzialità. Il virus ci ha indicato una vita meno consumistica con rinuncia alle cose superflue. In Italia, noti per essere specialisti a scavalcare i turni e a fare

calche, siamo divenuti persino disciplinati nelle file d'attesa come le civiltà nordiche. Inoltre da questa esperienza è emersa anche una criticità economica di tante famiglie molte delle quali sostenute dal "lavoro nero".

A tal proposito molto potrebbe fare lo Stato per permettere la regolarizzazione del lavoro sommerso specie se attuato da giovani dando loro chance per un futuro più speranzoso. In molte città, per far fronte ai bisogni di tante persone, sono stati aperti centri di aiuto con mense e ristoranti a titolo gratuito e inoltre l'indole italiana ha inventato persino i "panieri solidali" fatti calare dai balconi; stessi balconi nei quali interi quartieri erano riuniti, in fraternità,

con canti e colori. Cosa dire del lavoro dei volontari di tante associazioni che hanno portato con un sorriso, sebbene celato dalle mascherine, il sacchetto di spesa e farmaci a tanti anziani e invalidi confinati in solitudine e tristezza tra le mura di casa. L'amore donato, anche a costo della vita, dai medici, infermieri, ausiliari ha testimoniato il coraggio a tutta la nazione. Grazie a questa emergenza si è riconosciuta la comodità e l'utilità del lavoro da casa e la possibilità persino di impartire lezioni e svolgere esami ma si è scoperta l'inadeguatezza nella gestione telematica nel territorio specie delle famiglie povere. La pandemia ha fatto riscoprire le proprie città insolitamente silenziose e liberate dal-

lo smog con il piacere anche di passeggiate salubri tra i viali, i parchi verdi e i mercati meno affollati e, pur mantenendo la distanza sociale, il piacevole incontro con amici e parenti che non si vedevano da mesi a causa del lockdown. Il coronavirus darà fine alle aule "stipate" di scolari con la riorganizzazione di classi a minor numero di alunni a beneficio della qualità dell'insegnamento.

Per questa emergenza sanitaria lo Stato Italiano ha riconosciuto l'importanza di investire qualcosa di più per la sanità, la ricerca e la scuola. Concludo questo piccolo quadretto invitando il lettore a recitare una preghiera per le famiglie e le vittime di questa assurda "guerra".

## Democrazia partecipata, a che punto siamo?

“**C**he fine hanno fatto il bando sulla democrazia partecipata?”. Il Comitato Civico “Gela Brainstorming”, con il suo portavoce Sandro Di Bartolo, si interroga sul bando “democrazia partecipata” a cui la cittadinanza era stata invitata ad elaborare proposte. L’amministrazione comunale non ha ancora dato seguito all’iter che prevedrebbe la valutazione

delle proposte e la successiva votazione. “Abbiamo cercato di reperire informazioni dagli uffici competenti - aggiunge Di Bartolo - ma abbiamo avuto risposte spesso evasive e comunque non esaustive”.

“Ci sono diversi progetti presentati: dagli interventi artistici sulle scalinate della città alla formazione di 300 professionisti

pronti per l’autoimpiego - continua il Portavoce di Gela Brainstorming - e tutto questo non può essere fermato. Sarebbe quindi corretto dare seguito a quello che è inoltre un obbligo della legge regionale”. “Attraverso questa lettera aperta - dichiara infine Di Bartolo - chiediamo all’Amministrazione Comunale di accelerare sull’iter in modo che questi fondi non si perdano”.

## PATTO PER IL SUD Ok all'investimento dei 33 mln anche su Gela Ora i cantieri di lavoro

DI LILLIANA BLANCO

**H**a tenuto banco per mesi, come se aver perso 33 milioni di euro rappresentava una vittoria per l’opposizione politica e non una sconfitta per il territorio. Fiumi di parole, accuse e pochi progetti. Inutili le rassicurazioni del Presidente della Regione Musumeci: perdere 33 milioni era un’arma politica. E invece la Commissione Bilancio all’Ars ha approvato la risoluzione che vincola il Governo Regionale a prendere in considerazione i progetti esecutivi per un valore di 33 milioni di euro, da destinare alla riqualificazione e riconversione del territorio di Gela. Il finanziamento proveniente dallo strumento di sviluppo locale “Patto per il Sud” permetterà ad Aree di crisi complessa come il comune nisseno e Termini Imerese, di avviare un’azione di ammodernamento. La somma è destinata alle aree industriali a titolo di ristoro e per il rilancio di territori devastati dalla presenza delle industrie che, per anni, hanno fondato la loro economia solo su quel versante, dimenticando, come nel caso di Gela, che altre fonti avrebbero potuto essere sfruttate per una nuova riconversione: agricoltura e turismo archeologico per una città dalla lunga tradizione storica della Grecia antica.

Soddisfazione da parte del deputato

di Forza Italia all’Ars e componente della Commissione Bilancio, on Michele Mancuso, il quale sin da subito si è speso affinché ciò accadesse. “Scongiurato il rischio della perdita dei 33 milioni di euro per Gela: un lusso che la città non poteva permettersi - afferma il Parlamentare. Grazie a tale risoluzione il Governo regionale si impegna a finanziare i progetti che saranno presentati. C’è massima disponibilità da parte del Presidente Musumeci, che ringrazio, perché con celerità si provvederà ai finanziamenti. Altresì ringrazio in modo particolare il Presidente della Commissione Bilancio, Riccardo Savona, che ha colto sin dall’inizio la necessità di dare una risposta concreta ai territori di crisi complessa. Continueremo a lavorare sul territorio affinché altri obiettivi potranno essere raggiunti per lo sviluppo della nostra città”.

La Regione si farà carico di supportare i comuni di Gela e Termini Imerese attraverso la disponibilità di propri tecnici dell’ufficio progettazione, al fine di snellire le procedure realizzative. Sul nuovo rifinanziamento dei progetti per le aree di crisi di Termini Imerese e Gela, la risoluzione approvata oggi in commissione Bilancio dell’Ars che impegna il governo in questa precisa direzione. Per la progettazione dei due Comuni verranno messi a disposizione dalla Regione l’Ufficio speciale progettazione

### ■ Sviluppo

**IL finanziamento pari a 33 milioni di euro proviene dallo strumento di sviluppo locale “Patto per il Sud” e permetterà alle aree di crisi complessa, tra cui Gela, di avviare un’azione di ammodernamento. Il fondo inizialmente perduto è stato recuperato**

e il dipartimento regionale tecnico. Secondo quanto previsto dalla risoluzione, il rifinanziamento scatterà alla prima riprogrammazione utile del Patto per il Sud.

“Siamo soddisfatti - commentano i deputati regionali del M5S, Ketty Damante, Luigi Sunseri e Nuccio di Paola - di questo voto, ma non possiamo non sottolineare l’inconsistenza di questo governo, che a novembre ha scippato 48 milioni a questi due Comuni senza prendere impegni chiari per la risoluzione delle dolorose vicende di queste due aree di crisi, che per legge hanno diritto ad un impegno politico e finanziario. Solo la nostra pressione e quella delle altre forze politiche potrebbe farlo tornare sui propri passi e questo atto vuole spingerlo in questa direzione. Una cosa è certa: noi continueremo a pressare fin quando il rifinanziamento non sarà cosa fatta”.

## Nei "Fondi per il Sud", 56 mln alla Sicilia

**I**l Governo nazionale sblocca 300 milioni di euro del Fondo infrastrutture sociali, previsti per i Comuni del Sud, assegnando 75 milioni di euro per anno, dal 2020 al 2023. Destinatarie del provvedimento le città medio-piccole, individuate in base al criterio di proporzionalità riferito alla popolazione residente. Con questo schema si vuole garantire un aiuto reale anche ai comuni dell’entroterra che sono afflitti da carenze strutturali. «La Sicilia avrà circa 56 milioni - intervieni Emanuele Gallo, segretario

generale della Cisl Agrigento, Caltanissetta, Enna - con questa ripartizione provinciale: Agrigento 6,4 milioni, Caltanissetta 3,1 milioni, Enna 3,1. Qui il problema non è l’entità delle somme, ma semplicemente spenderle perché, Terre Sicane a parte, le amministrazioni comunali del nisseno e dell’ennese non si sono mai dotate degli strumenti previsti dal piano di Strategia nazionale per le Aree interne. L’attuale finanziaria prevede 200 milioni di euro aggiuntivi assegnati alle SNAI ma se le nostre amministrazioni comunali non

presentano progetti, rinunciano di fatto ai contributi. Più che fare gli interessi delle loro comunità alcuni sindaci avvantaggiano indirettamente altre zone d’Italia che agiscono con reattività ed efficienza». «La pandemia - rimarca Emanuele Gallo - ha generato effetti devastanti in zone già duramente provate da crisi economica e spopolamento. I fondi disponibili possono alleviare lo stato di difficoltà di tanti territori per questo, lo dico convinto, è arrivato il momento di recepire le linee guida SNAI. I sindaci delle province di

Agrigento, Caltanissetta ed Enna devono agire subito adottando il modello di programmazione dal basso, improntato su tempestività e coerenza nella spesa dei fondi. Il Governo vuole favorire nuovi interventi ma anche manutenzione straordinaria finanziando progetti che riguardino scuole, edilizia sociale, strutture e residenze sanitarie, impiantistica sportiva, valorizzazione di beni culturali e ancora azioni per il verde pubblico o altri aspetti della vita sociale».

## Gela, l'addio del Pd al sindaco Greco è vicino?

DI LILLIANA BLANCO

**U**na riunione dell’assessore all’ambiente Grazia Robilatte con una delegazione della Ghelas. L’amministratore invitata per discutere il nuovo affidamento per la pulizia della Città non sapeva nulla. E qui scoppia il finimondo. Quelli che erano problemi irrisolti, questioni mai discusse ma serpentine si sono svelate agli occhi della componente della giunta che, in un impeto di rabbia mista alla conservazione della dignità, ha annunciato di avere rimesso le sue deleghe nelle mani del partito. E qui la crisi è diventata importante, tanto più in quanto il sindaco Lucio Greco sembra non essere scalfito minimamen-

te e non mostra segni di distensione. E qui comincia a scricchiolare l’idillio fra destra e Pd. Almeno per ora. E dopo la decisione dell’assessore Robilatte di rimettere le deleghe nelle mani del partito e partono i programmi di pulizia della città. Erano già programmati ma la risonanza che l’amministrazione ha voluto dare all’iniziativa dovuta, sembrava avesse un sapore di un’azione mirata. La guerra fredda è servita. Di fatto l’assessore resta assessore dal punto di vista tecnico e le deleghe restano in mano al partito che dovrà decidere se indicare un altro nome, sempre in seno al partito o confermare quello della Robilatte che non viene avvertita per le conferenze stampa. Si cominciano a fare nomi di possibili. Da Siragusa ad Ascia e perfino

allo stesso segretario Dem Peppe Di Cristina nessuno sarebbe interessato a colloquiare con un sindaco che mostra denti e in un anno è diventato accentratore. E non è escluso che, con questo clima di freddezza, il Pd possa passare all’opposizione. Del resto le decisioni unilaterali prese dal sindaco avrebbero fatto saltare i nervi all’assessore che non ne ha potuto più ed ha preso la decisione di ricorrere al partito di riferimento di fronte ad una situazione difficile da sostenere. Nel caso in cui il Pd dovesse passare all’opposizione sarebbe un vero sconvolgimento della geografia politica del consiglio comunale che, già da ora ha un’opposizione agguerrita con argomenti ancora incandescenti come la gestione dei beni comunali.

## Il simbolo degli anni d'oro Sigilli alla Conchiglia



**S**equestrata dalla Capitaneria di Porto di Gela la struttura dell’ex lido “La Conchiglia”. L’edificio, storicamente conosciuto per le attività balneari e per ospitare numerosi eventi mondani, era tra gli immobili demaniali messi a bando da parte dell’Assessorato al Territorio e ambiente della Regione Siciliana.

La misura cautelare, disposta dal Gip su richiesta del Procuratore della Repubblica, Fernando Asaro è stata posta in essere a seguito di un’intensa attività di indagine, grazie alla quale è stata accertata la mancata realizzazione dei lavori necessari per evitare la rovina della struttura, ormai fatiscente ed abbandonata da anni. Per questo motivo, i militari, in esecuzione dell’ordinanza di applicazione delle misure cautelari, hanno provveduto ad apporre i sigilli di sequestro al manufatto, che è stato affidato in custodia giudiziale al medesimo Ufficio Regionale.

## La stagione estiva di Gela Spiagge nel degrado

**I**l gruppo di Gela “Unità Siciliana. Le Api” ha scritto una lunga lettera all’amministrazione comunale per chiedere attenzione rispetto al degrado delle spiagge della frazione balneare di Manfria in vista della stagione estiva. Nella missiva si denuncia come “tra i tanti problemi cui devono far fronte i bagnanti” figurino “la fruibilità degli arenili da parte dei diversamente abili e degli anziani”. Nel documento il movimento chiede al sindaco Greco di installare le docce e le passerelle per agevolare gli accessi in spiaggia. Tra i firmatari l’ex assessore Flavio Di Francesco che precisa come “nel 2016 ne furono installate dal settore Lavori Pubblici.

Ci si chiede, alla luce degli impegni assunti dall’amministrazione ed in particolare con somme allocate lo scorso agosto se si riusciranno ad avere installate le pedane negli accessi a mare in tutto il litorale in particolare nelle vie dei Mirtilli, Via dell’Agave, della Via dei Ribes, Via delle Anemoni e della Via delle Noci, tutte in Contrada Manfria”. Poi l’accusa sulla frazione di Manfria “abbandonata” con “le erbacce ed i canneti che hanno di fatto dimezzato le carreggiate”.

Nel protocollo inoltre, indirizzato al settore Ambiente, il gruppo ha chiesto “pulizia delle spiagge dal 25 maggio al 30 settembre, oltretutto, tra le altre, spazzamento con calendario programmato, riapertura parchi giochi perché i cittadini possano usufruire del nostro litorale senza disservizi”.

## L'intervento dei privati Restyling per la piazza



**I**l 22 maggio scorso è stata inaugurata e benedetta la Piazzetta Santa Croce dove è ubicato il terminal bus di Pietraperzia. L’area è stata ripristinata e ammodernata dalla società Leto s.r.l., distributore di Acqua e Sapone che ha il deposito regionale proprio a Pietraperzia in contrada Pozzillo. L’intervento è stato possibile grazie al Regolamento per l’adozione delle aree verdi, approvato dal Consiglio Comunale, ed alla generosità del sig. Salvatore Leto. I lavori sono stati realizzati dalla ditta Ciulla.

Il sindaco Antonio Bevilacqua rivolge un appello: “Invitiamo le attività commerciali a prendere spunto e pubblicizzarsi con l’adozione delle aree verdi presenti sul territorio comunale”.

# I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

**Il loro dono è stata la vicinanza**, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,  
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito   chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

**RESTATE RAGAZZI** Come saranno i Grest e le attività degli oratori dopo la pandemia?

# Non abbiate paura di offrire il vostro Sì



**A**pprodare verso nuove forme di attività estive, impegnative sì, ma esaltanti ed evangeliche. L'Ufficio per i Giovani della Conferenza Episcopale Siciliana si interroga sul futuro dei Grest e degli oratori estivi, all'indomani dello stop forzato a causa del Coronavirus e suggerisce così di dare "vita a dei 'segni' concreti" perché "tutto sia vissuto in piccoli gruppi e nel rispetto delle regole, ma permettiamo ai ragazzi di conoscere la bellezza e la responsabilità della custodia reciproca, nonché della custodia del creato". "Sogniamo allora, e non utopicamente, di

siano messi al centro i bisogni dei più piccoli", si legge nel documento finale della riunione. È chiaro, dunque che "le difficoltà non mancano e non mancheranno", quindi "è impossibile attuare le stesse esperienze, o meglio nelle medesime modalità di sempre, ma non ci si può né ci si deve arrendere. Le difficoltà non mancano e non mancheranno", ancora nel testo.

Dall'Ufficio per i Giovani della CESI il plauso alle iniziative già avviate e l'esortazione ad avviare progettualità belle e responsabili perché "Non abbiate paura di offrire il vostro 'Sì'".

stringere nuove alleanze tra Comunità parrocchiali, tra movimenti, tra consacrati, tra laici, tra Associazioni e tra Istituzioni, affinché

Il testo integrale dal titolo "RESTATE Ragazzi" è stato rivolto ai parroci dell'Isola e alle loro comunità cristiane, ai responsabili di tutte le associazioni ecclesiali e ai religiosi e alle religiose.

Le attività del Grest sono anche "un bisogno delle famiglie, in modo particolare degli adulti che, riprendendo a lavorare e non potendo godere di ferie, dovranno lasciare i propri figli in contesti sicuri" poiché "i nostri oratori hanno saputo mirabilmente intercettare questo bisogno realizzando diverse esperienze estive che, seppur con denominazioni diverse, avevano al centro della loro attività il desiderio d'innescare seri processi educativi". Così in attesa che anche che la Regione Sicilia si esprima, la Chiesa incoraggia verso progettualità belle e responsabili e lascia le porte aperte ai Servizi diocesani della Pastorale dei Giovani che mantengono continuamente i contatti con il Servizio regionale.

## LA CHIESA SI APRÀ...

E per aprirsi al soffio dello Spirito, "dobbiamo lasciarsi condurre dal vangelo, accettare che ciascuno, nella propria condizione vocazionale, diventi possesso di Cristo, prendendo consapevolezza che essere cristiano vuol dire accettare il giogo della sequela" e le condizioni del discepolato sono legate all'imitazione del Maestro. Perché ciò avvenga, ha detto il Vescovo è necessario un impegno "attivo per un'autentica fraternità".

Nella celebrazione il Vescovo ha ricordato, invitando la comunità

CONTINUA DA PAG. 1

diocesana a pregare per loro, i diaconi Nunzio Samà, Carmelo Salinitro, Valerio Sgroi e Samuel La Delfa che prossimamente saranno ordinati presbiteri e Giuseppe Felici, Filippo Marino e Ignazio Puci, che dopo aver ricevuto in questi giorni il ministero dell'accollato, prossimamente saranno ordinati diaconi permanenti.

Il testo integrale dell'omelia del Vescovo sul sito diocesano [www.diocesipiazza.it](http://www.diocesipiazza.it)



## A Enna il via al mese della Madonna



Tale preparazione è caratterizzata dalla celebrazione mattutina che avviene all'alba di ogni giorno.

Alle 5,30 la recita del santo Rosario e alle ore 6,15 recita della Coroncina a Maria Ss. della Visitazione seguita dalla S. Messa. Le restrizioni imposte dalla pandemia non consentono quest'anno la partecipazione dei numerosissimi fedeli che di solito vi accorrono.

Perciò la Confraternita omonima ha voluto installare un megaschermo sulla facciata della chiesa per consentire a chi non è riuscito a prendere posto in chiesa di seguire la celebrazione. I devoti più temerari hanno sfidato il fresco mattutino e non hanno voluto mancare all'appuntamento (vedi foto). La Coroncina e la S. Messa saranno

trasmesse inoltre in diretta streaming sui canali YouTube e Facebook della Parrocchia Maria Ss. della Visitazione.

**M**artedì 2 giugno nel duomo di Enna hanno avuto inizio le celebrazioni, che si protrarranno per tutto il mese di giugno, in preparazione alla festa della patrona Maria Ss. della Visitazione, che si svolge il 2 luglio.

## in breve

### Peregrinatio

Il 2 giugno scorso, Memoria di Santa Maria Odigitria la parrocchia S. Anna di Enna ha avviato la "Peregrinatio Mariae" nelle famiglie del territorio parrocchiale. L'iniziativa ha preso il via alle 18:30 con una solenne celebrazione eucaristica in occasione della chiusura dell'anno pastorale e coincide con la devozione del popolo ennese nei confronti della Patrona Maria Ss. della Visitazione nel mese di giugno.

### Ministeri

Al termine della celebrazione della messa crismale il Vescovo ha annunciato, oltre alle ordinazioni presbiterali dei diaconi alunni del Seminario, il conferimento del ministero di Accollato a tre candidati al diaconato permanente. Si tratta di Giuseppe Felici, che ha ricevuto il ministero nella Chiesa Madre di Butera il primo giugno scorso, Filippo Marino il giorno successivo nella parrocchia S. Cuore di Piazza Armerina e Ignazio Puci che lo riceverà martedì 9 giugno alle ore 19 nella Chiesa S. Agostino di Gela.

## La Parola

## Solennità del Ss. Corpo e Sangue di Cristo, Anno A

### le letture

14 giugno 2020

**Deuteronomio 8,2-3.14b-16°**  
**1Corinzi 10,16-17**  
**Giovanni 6,51-58**

**“E**gli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.” (Dt 8,3). Fortemente didascalico, questo passaggio chiave di una delle cosiddette professioni di fede del popolo d'Israele, nella forma più arcaica, presenti nel libro del Deuteronomio, insiste sul valore dello stupore innescato mirabilmente dal dono di un cibo dato ai padri subito dopo aver vissuto l'umiliazione della fame. E i padri si nutrono e vissero ancora. E impararono a cercare la Parola del Signore con la stessa spasmodica bramosia del pane per i propri denti. Fu una

ricerca spesso e volentieri affannosa, claudicante e dimentica di quella logica di cui fa solenne memoria l'autore sacro nelle sue parole: la logica dello stupore, come unica tensione legittima per imparare la sapienza che viene dall'alto, prima che si riesca a indovinare da dove cada la manna e dove essa si posi per poi essere raccolta e mangiata.

L'insegnamento della sapienza, attraverso l'esercizio della memoria dei fatti meravigliosi operati da Dio per il suo popolo, si completa con le parole del Cristo ai giudei, scandalizzati dalle rivelazioni che egli faceva continuamente sulla sua identità celeste: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo." (Gv 6,51): parole intense, pesanti come pietre e indelebili come incisioni di fuoco sulla pelle. Parole che la storia della salvezza non ha mai dimenticato e, in forza delle quali, la memoria del Cristo è divenuta, con il tempo, memoriale: ovvero ricordo riattualizzato fino al punto da riportare alle condizioni

*La mia carne è vero cibo e  
il mio sangue vera bevanda*  
(Gv 6,51-58)

di quel discorso la mente e il cuore e, attraverso il dono dello Spirito, in grado di disporre il corpo di ciascuno credente ad accogliere anche fisicamente il Corpo e il Sangue del Cristo stesso.

La sapienza del Deuteronomio e le parole del Cristo, centrando sul valore immensamente importante della memoria di un pane disceso dal cielo, aiutano la comprensione del mistero della vera natura del Corpo del Signore: essa è celeste, e prova ne è la vita stessa del credente che di esso

si nutre. La vita, sì, quella già resuscitata, riportata continuamente in sesto, fisicamente e spiritualmente, dalla forza che promana dal Corpo di Cristo mangiato. L'unità, ritrovata e fortificata continuamente da colui che ha creato l'universo, e che rimane come il desiderio più profondo nel cuore dell'uomo, in forza del quale ogni esercizio delle funzioni vitali si

esalta fino a realizzare tale desiderio. La vita è unità.

Il popolo veniva invitato ad esercitare la logica dello stupore perché rimanesse unito al Signore e, dunque, in vita; i Giudei; invece, erano esortati ad accogliere il mistero dell'identità nascosta dell'uomo ebreo, Gesù, per rimanere uniti a Dio attraverso il memoriale, il compimento, la realizzazione del desiderio che, invece, da allora in poi hanno continuato a vivere nella perenne attesa del Messia combattente.

Questo è un insegnamento che, pur non risolvendo le divisioni e i conflitti, sostiene sicuramente la nostra voglia di unità e pace: voglia di cercare l'unità, che vale la pena alimentare attraverso il Corpo e il Sangue di Colui che ci ha creati per amore, e all'amore orienta ogni nostro desiderio di resurrezione e di vita. "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane." (1Cor 10,17).



DI DON SALVATORE CHIOLE

ALLARME Pedopornografia online, ecco in sintesi i dati del report del 2019

# Rapporto Meter, dilaga l'infantofilia

## Crimine mondiale

10 milioni di foto e video con piccoli abusati e torturati scoperti dall'Associazione fondata da don Fortunato Di Noto.

DA AVVENIRE.IT

O rmai è molto più che inquietante il numero dei bimbi abusati ritratti in foto e video: "Malgrado tutto, la pedopornografia online continua a prosperare indisturbata, con profitti in costante crescita", spiega don Fortunato Di Noto, fondatore dell'Associazione Meter e che ha appena presentato il suo "Report 2019". Cioè "il bilancio di un crimine mondiale che impone di essere letto, approfondito, assimilato, compreso e non sottaciuto". Senza dimenticare che sono numeri, eppure "non freddi e senza vita", ma rappresentano "minori schiavizzati, torturati e resi oggetti erotici e sessuali". Bisognerebbe prendere sul serio le denunce e agire con fermezza.

**A milioni.** E i numeri fanno davvero rabbrivire: quasi 7 milioni e 100mila le foto segnalate l'anno scorso, il doppio rispetto al 2018 (poco più di 3 milioni) e appena diminuiti i video (992mila nel 2019, un milione e 238mila nel 2018). Le chat scoperte (323) sono aumentate (234 nel 2018).

**Infantofilia.** "Se guardiamo ai link

monitorati e denunciati nel 2019, il trend delle vittime più richieste dai pedofili riguarda la fascia d'età da otto a dodici anni (5.742.734 fotografie rilevate), poi da tre a sette anni (1.321.969) e infine da zero a due anni (7.646)". Naturalmente - spiega ancora don Di Noto - "quando parliamo della fascia da zero a due anni parliamo di bambini che hanno pochi giorni o mesi di vita, è il fenomeno dell'infantofilia che Meter denuncia da molto tempo". Stessa pessima storia per i video: 715.926 segnalati nella fascia da otto a dodici anni, 272.363 da tre a sette e 4.006 da zero a due anni.

**Sempre di più.** Grazie all'Osservatorio mondiale contro la pedofilia (Osmocop) dell'Associazione Meter, ufficio altamente specializzato nella ricerca dati su Internet e nell'elaborazione dei flussi di traffico per il contrasto alla pedofilia e pedopornografia, è venuto fuori come "dal 2008 in poi i social network hanno aumentato lo spazio a disposizione dei pedofili e contiamo 8.397 segnalazioni in 17 anni per comunità e social".

**La giungla nascosta.** I link nel Deep web (la parte nascosta della Rete) denunciati da Meter nel 2019 sono 252, ma dal 2012 a oggi le denunce riguardanti il Deep web fatte da Meter alle Polizie di mezzo mondo sono 47.421: "Una cifra impressionante e in aumento perché, molto semplicemente, permette libertà di movimento" e impunità

che la Rete per così dire in chiaro non offre. "È una giungla nella quale si opera e agisce nella massima libertà al punto che anche per le forze dell'ordine non è facile intervenire e operare. Le associazioni a delinquere di tutto il mondo espongono i loro traffici proprio sul Deep web, una free zone incontrollabile". I cyberpedofili giocano poi sulla velocità, un esempio? "I link a tempo: la collezione di foto o video con gli abusi si trova su un determinato indirizzo che resta attivo solo ventiquattr'ore. Troppo poco perché si possa intervenire", spiega amaramente l'Associazione.

**Le chat.** Forse sono queste il pericolo più immediato: "I rischi di molestia e di adescamento" sono facilmente comprensibili, perché "sebbene vi sia la distanza fisica tra i due interlocutori", nelle chat per gli orchi "è possibile eliminare le differenze di età o culturali che normalmente pongono limiti". Così proprio le chat diventano spesso "strumento utile ai pedofili nella fase di contatto iniziale con i minori, permettendo loro, senza esporsi, di attuare forme "soft" di molestia di tipo verbale o primi approcci per favorire poi un incontro reale con il bambino".

**Dove sono i domini.** Ai primi tre posti della classifica dei domini (le "taghe" dei siti internet) vede al primo posto Haiti con 640 link, seguita dalla Francia con 484 link e dalla Nuova Zelanda con 440 link.

Ma "il fenomeno è su scala mondiale, nessun continente risulta immune, trenta sono le nazioni coinvolte", annota l'Associazione. E "molto spesso dai link analizzati risulta che l'estensione contiene servizi forniti da server allocati in altre parti del mondo, di solito America o Europa".

**I colossi del web.** "Ci sono specifiche responsabilità che i colossi del web non possono eludere appellandosi a un'estrema tutela della privacy", incalza don Di Noto: "I registri di domini e gli amministratori dei siti, delle piattaforme di file sharing hanno la responsabilità di vigilare sul materiale che circola sotto il loro nome".

**Troppo silenzio, poca repressione.** Il sacerdote che da trent'anni combatte la pedofilia è amareggiato e molto preoccupato. "Aspettiamo che quanti hanno responsabilità di vigilanza e di giustizia si attivino affinché non rimanga il silenzio su ciò che accade giornalmente sul web e non solo - dice, con un vero e proprio appello -. E la stessa sensibilità ci aspettiamo dai comuni cittadini, perché i piccoli sono il futuro di tutti". Perciò "sa-

rebbe auspicabile creare una rete di collaborazioni internazionali per porre almeno un freno allo scambio di materiale pedopornografico". La pedopornografia online "è una piaga enorme e sanguinante di innocenti vite, ma non possiamo accettare che non si faccia nulla o poco per arginare questo fenomeno".

## SINTESI DATI REPORT Confronto 2018/2019

### MONITORAGGIO

|                    |           |           |
|--------------------|-----------|-----------|
| Link               | 2018      | 2019      |
|                    | 14.179    | 8.489     |
| Foto               | 2018      | 2019      |
|                    | 3.053.317 | 7.074.194 |
| Video              | 2018      | 2019      |
|                    | 1.123.793 | 992.300   |
| Chat               | 2018      | 2019      |
|                    | 234       | 323       |
| Cartelle compresse | 2019      |           |
|                    | 325       |           |

Dato rilevante per il 2019

## DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



INSIEME AI SACERDOTI



La **parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma**, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

**Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE)**, oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".



don Nicola Ippolito



A **Samarate (VA)**, **don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito** collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

• con la carta di credito **nexi** **VISA** **MasterCard** chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

• con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

LA LETTERA Il messaggio dei Vescovi per la Giornata Sacerdotale Mariana

# Le lacrime scuotano i cuori induriti



I partecipanti alla Giornata sacerdotale Mariana lo scorso anno a Militello Val di Catania

DI GIUSEPPE RABITA

Il 9 giugno era in programma presso il santuario regionale Madonna delle Lacrime a Siracusa la giornata sacerdotale mariana che ogni anno si celebra

il martedì dopo Pentecoste, memoria di s. Maria Odigitria. La coincidenza con il due giugno aveva indotto la Commissione Presbiterale regionale a spostarla di una settimana. La pandemia ha annullato ogni manifestazione.

Per questo i vescovi di Sicilia con la Commissione presbiterale hanno inviato una lettera ai presbiteri di Sicilia nel giorno di Pentecoste. In essa i vescovi ringraziano i sacerdoti per l'impegno esercitato in questi mesi "a favore del popolo santo di Dio. Seppur distanti, vi siete fatti vicini a ciascuno per sostenere e incoraggiare, per rialzare e consolare". I vescovi si rimandano poi al messaggio mariano di Siracusa: "Sentiamo l'esigenza di lasciarci interrogare da quelle lacrime". E spiegano: "Le lacrime indicano condivisione, sofferenza, compassione, purificazione. Le lacrime interpellano, scuotono, piegano i cuori più induriti. Maria ha pianto accanto a una donna ammalata, nel cuore di una famiglia. Anche oggi piange e veglia nel cuore della famiglia umana

per sostenere e consolare tutti coloro che hanno perso i loro cari a causa della pandemia. In Maria - prosegue il messaggio - tutta la Chiesa soffre e spera come una donna nelle doglie del parto, certa della presenza del Figlio suo Gesù Cristo, che addormentato sulla barca nel mare di Tiberiade, ci sta accanto scuotendoci: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40)". Dopo uno sguardo ai mesi trascorsi, con le attività liturgiche sospese nel periodo più intenso e significativo dell'anno liturgico, i vescovi guardano avanti: "Oggi ci viene chiesto di guardare oltre per poter scorgere anche in questa oscurità il volto radioso del Risorto che ci chiama per nome e ci chiede di correre per annunciare a tutti la novità del Vangelo. Non indugiamo, ma

con coraggio riprendiamo a correre, spronando coloro che paurosi non vorrebbero più uscire o senza lavoro non vorrebbero più sperare, e permettendo a tutti di credere fermamente in Colui che ha rinnovato ogni cosa con l'azione del suo Spirito. Ogni lacrima - si legge nella lettera pubblicata sul sito chiesedisicilia.org - è foriera di nuova luce. In ogni lacrima vi è il germe della vita. Per ogni lacrima l'uomo rinasce". Da qui l'esortazione finale: "Non perdiamo la speranza, riprendiamo il cammino della vita, ricerchiamo e scegliamo solo l'essenziale, riscopriamo che la vita non serve se non si serve. Ogni comunità cristiana è chiamata a guardare oltre i propri confini per scorgere i tanti storpi del nostro tempo, anch'essi incapaci di rialzarsi

e di correre, ad essere voce profetica per i tanti poveri che non bussano alla porta della nostra casa, ma che attendono la nostra vicinanza. Non possiamo tacere di fronte alla "cultura dello scarto", non possiamo tacere di fronte alle ingiustizie sociali, non possiamo tacere dinanzi ai tagli alla sanità, alla ricerca scientifica, alla formazione. Abbiamo il dovere di annunciare il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza in questo cambiamento d'epoca attraversato da nuove emergenze nel contesto sociale e culturale. Con Maria, l'Odigitria, Co-lei che ci indica la Via, corriamo ancora più velocemente come atleti per giungere alla meta e conquistare il premio, Cristo Gesù".

## Covid 19, aiuti per il terzo settore

DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADAULA

Il Terzo Settore, che già prima dell'emergenza Coronavirus operava fra non poche difficoltà e poca chiarezza soprattutto sulle nuove riforme che ne dovrebbero disciplinare le attività, adesso vive il momento emergenziale causato dalla pandemia con gravi disagi che potrebbe sfaldarne quel delicato ma efficace ruolo che svolge nella società, e in particolare nella società italiana. Infatti, è risaputo come Il Terzo Settore, attraverso il prezioso lavoro di volontariato, assistenza sociale e collaborazione attiva alle strutture mediche e paramediche, sia stato sempre un importante punto di riferimento nella garanzia di servizi essenziali e solidali nei riguardi di chi soffre. Ecco allora giungere provvidenziale, fra le tante norme che disciplinano e sostengono la ripresa del Paese, un supporto concreto per tutte quelle associazioni che necessitano assicurare continuità alla loro azione.

Così, nel decreto "Rilancio", licenziato recentemente dal Consiglio dei Ministri, alcune misure riguardano esplicitamente il mondo del Terzo Settore. In particolare, Il decreto disegna per tutte le aziende - allargandolo anche agli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, un credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo, affitto d'azienda e cessione del credito. Tale credi-

to prevede il 60 per cento dell'ammontare mensile del canone di locazione, di leasing o di concessione di immobili ad uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. Inoltre le attuali norme in vigore in materia di contributi per la sicurezza e il potenziamento dei presidi sanitari vengono estese anche in favore di enti del terzo settore, così come i proventi derivanti dal 5 x mille verranno erogati quest'anno in anticipo. In totale il decreto prevede un incremento di 100 milioni di euro, al fine di sostenere gli interventi delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle fondazioni volti a fronteggiare le emergenze sociali ed assistenziali determinate dall'epidemia di Covid-19.

Di fatto, l'Agenzia delle Entrate provvederà a pubblicare sul proprio sito istituzionale gli elenchi degli enti ammessi e di quelli esclusi dal beneficio entro il 31 luglio 2020 e le erogazioni del contributo perverranno entro il successivo 31 ottobre. Infine, La norma prevede una specifica attenzione per la concessione di contributi in favore degli Enti operanti nel Terzo Settore nelle Regioni del Mezzogiorno, che sono l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria, la Campania, il Molise, la Puglia, la Sardegna e la Sicilia.

DI GIANNI VIRGADAULA

Lo scorso 29 maggio memoria liturgica di san Paolo VI, mons. Giuseppe Blanda ha potuto concelebbrare, senza solennità vista l'emergenza del Covid - 19, i suoi 60 anni di sacerdozio nella Chiesa di Santa Maria Odigitria insieme a mons. Renzo Giuliano, il quale lo stesso giorno si insediava come nuovo Primicerio dell'Arciconfraternita dei Siciliani in Roma. Così, a pochi giorni dall'avvicendamento che lo ha visto lasciare, dopo 10 anni di alacre e appassionato servizio, l'incarico di Primicerio, due eventi si sono sovrapposti a testimoniare questo fluire della vita della Chiesa, dove mai nulla viene interrotto o perduto, ma tutto continua e si perpetua nel nome misericordioso e fecondo di Nostro Signore Gesù Cristo.

Mons. Blanda ha lasciato l'incarico ad 84 anni, ma continuerà la sua collaborazione, anche per espresso desiderio del nuovo Primicerio, di cui egli fu vicario già quando mons. Giuliano era parroco alla Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri.

Per lo speciale congedo, che non è un addio, sono pervenuti a mons. Blanda telegram-



mi augurali da parte del card. Paolo Romeo, arcivescovo emerito di Palermo; di mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, e già Primicerio a santa Maria Odigitria (oggi ne è emerito) e poi ancora da parte dell'Abbate don Ildebrando Scicolone e di tante altri sacerdoti e laici che sempre hanno

apprezzato il rigore ma anche l'umanità di don Giuseppe.

Consacrato presbitero nel 1960, prima del Concilio Vaticano II, mons. Blanda ha attraversato 60 anni della storia della Chiesa, da papa Pio XII a papa Francesco. Un viaggio delle meraviglie come lo sono tutte le vocazioni sacerdotali.

"I preti - come ha scritto nel suo commovente saluto l'Abbate Ildebrando - non va mai in pensione, perché chi si è consacrato a Dio per via della chiamata ricevuta, non fa il prete, ma è prete! E lo sarà per sempre!"

Mons. Renzo Giuliano invece, così come contemplato nello Statuto dell'antica Arciconfraternita, ricoprirà il nuovo prestigioso e delicato mandato per i prossimi tre anni.

### Maria Samà

Maria Samà è una carissima insegnante in pensione. Nata a Gela nel 1951 ha faticato non poco a prendersi il diploma magistrale anche perché a quindici anni, durante una festa al lido La Conchiglia sul lungomare della città, conobbe un ragazzo "che le fece battere il cuore con una corte serrata". Così fu che si fidanzò e dopo sei anni convolò a nozze. "La mia vita non è stata tutta rose e fiori e tutte le difficoltà e preoccupazioni hanno forgiato il mio carattere e mi hanno reso più forte fino a superare le svariate situazioni anche drammatiche che si sono presentate nella mia vita matrimoniale". Donna tenace e di forte temperamento ha lavorato da sola per sostenere la famiglia e in particolare i tre figli che li ha fatti laureare presso l'Università di Palermo. Ora i tre figli sono adulti ed hanno trovato lavoro: uno in Australia,

l'altro in Gran Bretagna e la terza in Emilia Romagna. Adesso Maria Samà si è iscritta all'Università della Terza Età, compone poesie e partecipa a concorsi letterari riscuotendo qualche consenso di critica e di pubblico.

#### U primu ballu a Conchiglia

Quannu aviva quartodici anni eru 'na signurinedda e ancora u' capiva s'era brutta o era bedda. Un sabutu fumu di matrimoniu e c'erumu iu, ma matri e ma soru o lidu "a Conchiglia" unni faceva festa ma cucina chi s'ava maritatu.

Era 'na sala ranni 'n mezzu a lu mari e 'u suli calurusu trasiva da tutti i banni i finestri erunu larichi e a du' battenti e 'u ventu sbattiva i vitrati trasparenti;

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

u tettu era a forma di cunchighgia e quannu sunava a musica c'era 'u pigghia pigghia.

Ogni giovanottu 'na signurina s'accaparrava e accussi, ca scusa d'abballari, l'abbrazzava; dopu 'stu ballu u giuvanottu m'iva appressu ma iu faciva finta d'un viriri nenti. Iddu, capricchiusu, si dichiarau e iu tutta cuntenta u ma amuri ci cunfissai.

#### Il primo ballo al lido "La Conchiglia"

Quando avevo quattordici anni ero una signorinella/ E ancora non capivo s'ero brutta o ero bella./ Un sabato siamo stati invitati ad un matrimonio/ c'eravamo io, mia madre e mia sorella/ al lido "La Conchiglia" dove si festeggiava/ mia cugina che s'era maritata. Era una sala grande in mezzo al mare/ e il

sole caldissimo entrava da tutte le parti/ le finestre erano larghe e a due ante/ e il vento sbatteva le grandi vetrate;/ il tetto era a forma di conchiglia/ e quando suonava l'orchestra c'era il parapiglia. Ogni giovanotto una signorina invitava/ e così con la scusa di ballare l'abbracciava,/ dopo questo ballo il giovane mi seguì/ ma io facevo finta di non vederlo;/ lui dopo tanta pazienza finalmente si dichiarò/ ed io, tutta contenta, gli confessai il mio amore.



### ANGOLO DELLA POESIA

# Tutti in giro nel rispetto delle regole



Un gruppo di turisti al Castello di Lombardia

DI GIACOMO LISACCHI

Con un filo di speranza e fiducia, la ripartenza è iniziata anche a Enna. Riaprono alcune strutture pubbliche e diverse attività produttive rimaste chiuse per il lockdown (che brutta parola!). Riaprono il Castello di Lombardia (consentita la presenza massima di 30 persone) e la Torre di Federico (5 persone nei viali della villa e 2 all'interno della torre), adeguate alle nuove disposizioni, stabilite dal Governo, per evitare il riaccendersi di possibili focolai di contagio. Riaperto anche il camminamento attorno al castello dopo 7 anni di chiu-

sura. Come si ricorderà, fu chiuso a causa della caduta di qualche masso dal costone roccioso. Costone del Castello che fu protagonista, nel 2015, di un intervento con le ruspe, che portò alla denuncia di quattro funzionari del Genio Civile e dell'allora soprintendente ai Beni Culturali di Enna. Ora quella parte danneggiata che insiste sotto una delle torri del castello, con qualche malumore, è stata riempita di ghiaia bianca. Un'opera temporanea, chiarisce il Comune, in attesa che vengano finanziati i lavori per risistemare tutte le mura esterne del Castello.

Dunque, si rivede la gen-

te in strada, davanti ai locali e nei luoghi della movida pre-covid19. Persino i grandi parcheggi di piazza Europa, Lombardia e autodromo di Pergusa si ripopolano di auto, completamente e desolatamente deserti nei mesi passati. La città si rianima, cercando di tornare ad una normalità attesa da tanto tempo. Non sarà facile, certo, tutti ne sono consapevoli. Un periodo di lockdown che sembrava interminabile, che ha lasciato il segno non solo sotto l'aspetto economico ma anche sotto quello psicologico; ora però la voglia di ripartire è forte, ma occorre farlo in sicurezza. Siamo andati a curiosare in alcune delle attività che hanno riaperto, per vedere come hanno ripreso le loro attività dopo il lungo periodo di chiusura. Siamo partiti da quelli impegnati nella cura del look alla persona, barbieri, parrucchieri, estetisti, centri estetici, per intenderci. Abbiamo trovato locali attrezzati secondo le nuove disposizioni, del resto non poteva essere altrimenti.

Identica situazione nei locali addetti alla ristorazione, bar, pizzerie, ristoranti, molti dei quali però ancora non

hanno ripreso a pieno il servizio. A questo proposito, i ristoratori ennesi si sono costituiti in comitato e chiedono aiuti e garanzie da parte delle istituzioni. «Loro hanno sofferto tantissimo - ha affermato il sindaco Dipietro - in questi mesi di chiusura, come tutti i lavoratori autonomi del resto. Hanno sostenuto notevoli spese per riaprire e sono consapevoli che potranno lavorare molto meno per garantire le distanze tra tavoli e clienti. Sono luoghi sicuri, aiutiamoli se possiamo. Consumare una pizza, una cena fuori serve a tenere accese «le luci» delle nostre vie cittadine. Aiutiamo le nostre attività. In una fase tanto delicata, una comunità deve diventare ancora più comunità. Aiutiamo il nostro commercio ed Enna ritornerà viva».

Oltre agli esercizi commerciali hanno ripreso le celebrazioni nei luoghi di culto, in presenza dei fedeli. Lo abbiamo visto nella chiesa di San Giuseppe, dove sia nell'entrata principale che laterale vi è un tavolino con del disinfettante. Dunque, anche l'interno delle chiese è stato adeguato alle nuove norme.

Sostanzialmente in questi primi giorni di ripartenza a

Enna sembra stia filando tutto liscio. Da qui l'appello del sindaco: «Abbiamo fatto un grande lavoro in questi mesi insieme al corpo dei Vigili Urbani, alle forze dell'ordine ed allo straordinario popolo dei volontari che non smetterò mai di ringraziare. Insieme al COC, continueremo a monitorare la situazione e non ci distrarremo un attimo. Intensificheremo i controlli sulla movida notturna del weekend.

A tutti i ragazzi voglio chiedere attenzione, rispetto della città e responsabilità. So che sarete all'altezza della difficile sfida cui vi ha costretto questa situazione. Uscite, incontrate gli amici, godete dell'aria fresca e pulita della nostra città, ma fatelo rispettando le misure di protezione: distanza sociale e mascherine. Il mio auspicio è che ai controlli che ci saranno non seguirà nessuna sanzione. Mi fido di voi».

Intanto, a Enna è iniziato il mese di Maria.

«Dopo tanta distanza e chiusura - dice il giovane Luca Ballarò - possiamo tornare, con le giuste precauzioni, a sentirci comunità. Saremo ancora una volta sotto il suo sguardo, vivendo un mese che porterà ancora tutti i cuori a Lei, la Mam-

ma, compagna e conforto in questi mesi soprattutto. Sgorgnerà dal cuore la preghiera per chi anzitutto non c'è più, per chi ha lottato contro questo terribile virus, contro la solitudine, in questi tre mesi di lockdown, per chi ha permesso di superare questa prova, per tutti noi provati, stanchi, impauriti ma grati per il dono della vita. Mi piace però pensare che da domani mattina all'alba le campane suoneranno a festa. U Priu da Madonna, u Priu della città che ringrazia, prega, spera.

Mi piace ancora di più vedere in quel suono di campane nell'aria silente, assonnata e d'improvviso squarciata da sonorissimi rintocchi di campane il segno di una città che si sveglia dal torpore di questi ultimi mesi, che dopo il buio e l'angoscia della notte vede spuntare i primi raggi di luce, di speranza... ed esulta, proprio come le campane, Enna torna quasi alla normalità e lo fa nuovamente nel nome Suo, nel nome di Maria, preparandosi a vivere la festa della Sua Celeste Patrona, la Madonna della Visitazione. La città è pronta, ad invocare la Rosa e Lu Gigliu ed io insieme a lei, e a salutarla... «Evviva Mari».



## LA BIBBIA AL FEMMINILE Figure di donne nella Scrittura

### L'adultera: lo smarrimento e il perdono

DI ARIANNA ROTONDO

Il racconto dell'incontro di Gesù con l'adultera contenuto nel vangelo di Giovanni (7,53-8,11), un testo dalla controversa tradizione, affronta nei pochi versetti che lo compongono temi importanti e complessi: il giudizio che assolve o condanna, l'errore, il perdono. La scena si apre con Gesù che di buon mattino si reca al tempio di Gerusalemme per insegnare: in molti si erano riuniti lì per ascoltarlo. Il maestro che stava seduto ad ammaestrare viene interrotto

da scribi e farisei che trascinano di fronte a lui una donna colta in flagranza di adulterio, interpellandolo sulla condanna da infliggerle. Usano l'adultera per tendergli un tranello. La legge mosaica prescriveva come pena per quel reato la lapidazione: se Gesù avesse perdonato la donna secondo il precetto dell'amore che andava predicando si sarebbe schierato contro la legge, se l'avesse condannata avrebbe rinnegato il suo stesso insegnamento. È interessante vedere come Gesù

agisce prima di rispondere: sta seduto a terra, scrive col dito sulla polvere non si sa cosa, se ne sta curvato su se stesso a testa bassa. Appare indifferente, non cede alla provocazione. Dopo un irritante silenzio, finalmente alza la testa e pronuncia poche parole, ma lapidarie, capaci di ribaltare la situazione a danno dei suoi avversari. «Chi fra voi è senza peccato scagli per primo la pietra»: con questa affermazione costringe coloro che vantavano una sapienza della legge, a

giudicare prima se stessi e poi la donna. È netta la distinzione fra peccato e peccatore: l'adulterio non è giustificato ma è ribadita l'importanza della coscienza di sé nel modo di rapportarsi con la norma, con la legge, che perde di senso se non è orientata verso l'uomo. Tutti devono lasciar cadere a terra la pietra della condanna, andando via uno dopo l'altro, in silenzio. Dimostrano che il male stritola in primo luogo chi lo compie, dimostrano che

non serve trovare i cattivi per condannarli a morte: nessuno si salverebbe! L'adultera rimane sola con Gesù: le viene offerto il perdono, al posto di una condanna, ma soprattutto le viene dimostrata fiducia: «va' e d'ora in poi non peccare più». Ogni uomo dovrebbe giudicare se stesso e gli altri con il criterio con cui è stata congedata l'adultera: con un amore paziente, ma esigente; capace di perdono, ma dalle grandi aspettative.

## Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331  
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:  
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067  
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 3 giugno 2020 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

### La mia possessione Come mi sono liberato da 27 legioni di demoni

#### Profilo dell'opera

Il libro racconta una storia che ha dell'incredibile: un'esperienza davvero singolare quanto sconcertante. Non proprio un caso da manuale per un esorcista qualsiasi, sebbene «abituato» ad avere a che fare con il demonio nello svolgimento del suo ministero ecclesiale. Francesco è un ragazzo siciliano che per anni ha dovuto combattere con problemi particolari di salute: asma, allergie, una fortissima otite; tutti disturbi fisici che non trovavano soluzioni definitive a livello medico.

Vaiasuso racconta della serie di segnali particolarmente sospetti che lo porta a scoprire la reale causa di tutto ciò: un maleficio che lo stesso Francesco ha subito all'età di 4 anni partecipando inconsapevolmente ad una messa nera. Un patto di sangue con il quale Francesco è stato consacrato a satana. Un lungo cammino di liberazione attraverso l'aiuto di P. Pereira, fra' Benigno Palilla e altri esorcisti. Il volume è scritto a quattro mani con la collaborazione di Paolo Rodari.

di Francesco Vaiasuso,  
Campo Etichette, Ristampa 2020.  
pp. 262 € 16,00

### il libro

